

# GIORNO & NOTTE

IN LIBRERIA

## La “rivoluzione” della mezza età tra borghi e colline del Prosecco

Esce domani "La ragazza del bar Centrale", il nuovo romanzo di Alessandro Toso. L'affresco corale di un paese in una dimensione sospesa tra Vitali e Malvaldi



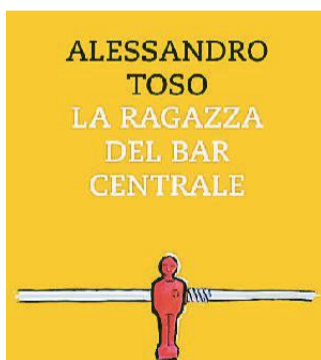
Alessandro Toso, già cronista sportivo, è manager di una multinazionale

Andrea Passerini

Metti uno dei più bei borghi della nostra provincia, Cison di Valmarino, che diventa una più onomatopeica Roggia, sospesa fra storia, arte e Prosecco. Aggiungi una squadra di calcio amatoriale del paese che raggruppa i quaranta-cinquantenni, quelli cantati pure da De Gregori nella sua “leva calcistica”. E il bar del paese,

dove la titolare, Silvia, è il piccolo grande sogno proibito di tutti. E metti anche che lì approdi un giorno Stefano Da Rin, 50 anni, ex agente della Polstrada costretto a lasciare la divisa per una pensione anticipata causata da un incidente sul lavoro.

Da qui muove le mosse il nuovo romanzo di Alessandro Toso “La ragazza del bar Centrale”, da domani in libreria per i tipi della Bottega Erran-



La copertina del libro

te. Da Rin, a Roggia, si creerà una nuova vita, fra lavoro (la mattina, a imparare il mestiere di vignaiolo del Prosecco), la passione sportiva (allenerà il Real Roggia, squadra più perdente del mondo) e l'amore, perché sarà lui a conquistare Silvia.

«È un libro sulla mezza età, sulle vite costruite che però a un certo punto prendono altre pieghe, Da Rin è uno che non cambia nemmeno la squadra dopo le infinite sconfitte, non mette in discussione nulla della sua vita quasi cronometrata e immutabile. Mi piaceva il paese perché i personaggi diventano un vero e proprio coro greco» spiega Toso.

Tutto un contesto leggero, quasi goldonian-collinare, che lascia spazio a un affresco corale, a istituzioni comunitarie desuete come la “cassa peota”. In una dimensione sospesa fra Vitali e Malvaldi.

Toso, già cronista sportivo, enciclopedia del basket, quando non scrive è manager di una multinazionale. Ha all'attivo due romanzi – “Destini verticali” e “A galla” – tiene corsi di scrittura, ha partecipato anche alla trasmissione tv “Masterpiece”. Ora vuol continuare la saga di Da Rin a Roggia: il prossimo romanzo è già fissato nel 2020.

Intanto, “La ragazza del bar Centrale” sarà presentato venerdì 22 febbraio alle 21 alla libreria Canova di Treviso, con l'attrice Cristina Chinaglia. Quindi un tour a Venezia (23 febbraio), Pordenone (1 marzo), Padova (9 marzo), Milano (16 marzo) e Cison di Valmarino (30 marzo). —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

FILM AL TRA

## “Dove bisogna stare” quattro donne e la loro accoglienza



Un frame del film “Dove bisogna stare”

Accanto alle Ong, alle associazioni, alle istituzioni, chiamate a prendersi cura dei migranti, ci sono molti privati cittadini, che, nel silenzio, per vocazione o per dare un valore diverso alla propria vita, aiutano chi resta ai margini dell'accoglienza “ufficiale”. Alle loro esperienze umane hanno dato forma cinematografica i registi Daniele Gaglianone e Stefano Collizzoli nel film “Dove bisogna stare”. Prodotto da Zalab e presentato allo scorso Torino Film Festival, sarà proiettato domani alle 20.30 a Treviso nella sede di TRA (via Barberia) e domenica alla stessa ora nell'Auditorium della Cgil (via Dandolo). La macchina da presa segue quattro donne italiane nella loro quotidianità. Lorena, psicologa in pensione di Pordenone, porta le medicine a pakistani rifugiatisi in una boscaglia in riva al fiume; Elena, insegnante, cura le piaghe di un giovane rifugiato che ha camminato per giorni tra i monti dell'alta Valsusa; Jessica, studentessa di Cosenza, cerca alloggi per chi vive in strada; Georgia governa le dinamiche d'integrazione per gli ospiti delle parrocchie di Como. «Abbiamo selezionato le storie narrate assieme a Medici senza Frontiere», spiega Stefano Collizzoli, presente

alla proiezione di domani, «attraverso il progetto “Fuori campo”, che ha monitorato e censito situazioni di accoglienza “informale”, e abbiamo privilegiato l'approccio femminile, non solo perché in queste situazioni il volontariato è gestito più da donne che da uomini, ma soprattutto per quella capacità di fare sintesi tra pragmatismo e ideologia, che solo le donne possiedono». A Treviso il tema immigrazione è spesso oggetto di dibattito pubblico, tanto che i posti disponibili per le proiezioni si stanno già esaurendo. «Dalla presentazione trevigiana», continua il regista, «mi aspetto che qualcuno possa riconoscersi nelle vite che abbiamo raccontato, o per lo meno interrogarsi su come gli italiani riescano a stare in una situazione complessa come questa, perché il nostro non è un film sui migranti, ma sugli italiani, e sul loro modo reagire e di arrivare laddove spesso la politica e le istituzioni falliscono». L'evento è organizzato dalle associazioni Civico 63, Sole Luna Festival, Biblioteca Vivente, Auser, Amnesty International, Open Resources e Coordinamento Donne della Cgil. Ingresso gratuito su prenotazione via mail a [info@civico63.it](mailto:info@civico63.it). —

Elena Grassi

DOPO L'ALLUVIONE DEL PIAVE

## I cartoni di Giosetta Fioroni rivivono nei quadri di Sari

Ci sono sensazioni che permeano il nostro vivere nelle varie fasi della vita. Può esserlo l'inadeguatezza, quella che l'artista Lina Sari percepisce nei confronti di un mondo attuale, incerto, irrisconoscibile ed estraneo ai valori che l'hanno animata in gioventù nelle battaglie sociali. Uno stato d'animo che ben si riflette ne “Linadeguatezza”, mostra che la vede protagonista alla “Galleria dell'artisti-

co”, allestita dal 23 febbraio al 13 marzo al liceo di Treviso in Via Carlo Alberto 5. Sono una trentina di opere, eseguite nel 2018 in tecnica mista, che rappresentano figure eteree, leggere, oggetti appena abbozzati nel segno, a rappresentare il distacco da questo vivere che confligge distonico nel vissuto. Sono uccelli, passerotto o aquilotti che pigolano, un trapezista che osserva dall'alto, un ecto-

plasma che levita lento, due scarpe invertite che sembrano rinunciare al cammino. L'anno passato è stato un anno intenso per Lina, come «ci sono anni speciali nella vita degli artisti», spiega Isabella Panfido che ha curato la mostra «in cui sembra che si addensano una energia particolare nella loro arte. Anni fertili e dispersivi, oppure fertili e monotematici fino all'ossessività, anni di rarefazione e su-

blimazione, anni di radicale allontanamento e isolamento o viceversa di formidabile forza comunicativa». Inadeguata ma non per questo arresa. Lina tende i fili della memoria recuperando le schiene dei quadri dell'amica Giosetta Fioroni, finiti sotto acqua nell'alluvione del Piave che ha sommerso la Casa delle Fate di Goffredo Parise a Salgareda. Asciuga questi cartoni, che altrimenti si frantumerebbero, e riprende le macchie lasciate dal disastro, le colora, dà loro un senso e quindi nuova vita. Una metafora dell'esistenza rigenerata dalla resilienza. Il vernissage della mostra sarà venerdì 22 febbraio alle 18.30. Info: 0422.543984. —

Lieta Zanatta



Una delle opere di Lina Sari in mostra